

# RELATIONE DEL TERREMOTO

Sentitosi in Roma, e luoghi circonuicini, ed' in Regno di Napoli,

*Li giorni del 14. 15. e 16. Mese di Gennaro 1703.*

Con li Luoghi, e Paesi danneggiati; scritta da Roma da vn Personaggio ad' vn suo Amico à Bologna.

*Sig. Mio*



Vando pensauo di dare à V. S. qualche accer-  
tata notitia del consaputo negotio commesso-  
mi, resto impedito dalli strani accidenti, e  
scompigli seguiti in quest' Alma Città, e ne  
suoi contorni, che togliendo l' applicatio-  
ne à negotij più serij, fanno che ciascheduno ricorra con  
Deuotioni, Orationi, & altri pij Effercitij à placare  
l' Ira Diuina, che tutt' hora v' minacciando noui casti-  
ghi, venendo à ciò animati dal Santo Esemplio del Som-  
mo Pontefice, che sempre più si fà conoscere applicato  
al publico bene, e zelantissimo Pastore del Gregge di  
Christo. Vi darò dunque ragguglio delle Calamità,  
e Miserie correnti. Doppo replicate escrescenze del  
Teuere, che hanno apportato, e cagionato in Roma  
danni

danni grandissimi, si è in questi giorni fatto sentire il Terremoto, che accrescendo noui danni hà riempito tutta la Città di confusione, e spauento.

Domenica sera 14 del corrente Mese di Gennaro 1703. trouandosi la Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. circa l'vn' hora, e trè quarti di notte al Tauolino à scriuere, vedendo muouere Candeglieri, e Campanello si turbò, e riconosciuto tutto esser Scofa di Terremoto, si pose in genocchioni a Terra à far Oratione, la qual Scofa durò il tempo si potea recitare trè volte il Credo, fatta aprire vna Finestra per verso la Città più volte gli diede la Beneditione, in *Articulo mortis*, calò subito con li Cardinali Paolucci, Sacripanti; Prelati, & altri in S. Pietro, che fatto dare nelle Campane ad' alta voce intonò le Litanie de Santi con molte altre Orationi, che vi si trattene fino all' hore 5. della stessa notte, la mattina poi alle 12. hore ritornato in S. Pietro callò sotto con gran diuotione, e quasi sempre deplorando celebrò la Santa Messa all' Altare de Santi Apostoli. Terminato il Concistoro ritornò in S. Pietro col Sacro Collegio, e Corte.

La Città tutta al suono delle Campane corrispose con tutte quelle delle Chiese, le quali furono tutte aperte, benche il tempo fusse piuoso, e si vedevano le Famiglie intere con piccoli bambini per andarui à refugiare, e in luoghi larghi, e Piazze auendo rittocato il Terremoto sù le 3. ore, e mezza, e la Nobiltà in gran parte, si portò in Carozza in quella notte per saluarsi, e ricorse in luoghi aperti, à Termini, Campo Vaccino, & in  
altre

altre Piazze, oue stettero ancora le Dame in quei luoghi tutta la notte, & il Lunedì, e Martedì pure anche sù varie hore, & in specie sù le 21. hora, e mezzo diede buone replicate scosse di Terremoto.

Sono molti li danni fatti, per la prima Scosa del detto Terremoto In Campidoglio ruppe due grosse Cattene di ferro della volta del Sallone, con molte crepature per le principali Muraglie. Alla Chiesa di S. Carlo al corso ne pilastri, e volte si della Chiesa, che delle Capelle. In quella di S. Andrea delle fraite, la volta della Chiesa, e Cuppola; nell' Ospedale di San Spirito, crepature per le Muraglie, nel Palazzo Vaticano si vedono gran fisure in più Volte. Al Palazzo Mazzarini qualche crepature in quelle grosse Muraglie, come in moltissimi altri luoghi.

Il Martedì sudetto Sua Santità il giorno andò alla Chiesa di S. Gio: Laterano, e di quiui à piedi si portò à far la Scala Santa, e concesse Indulgenza Plenaria à quelli, che Confessati, e Communicati auessero il giorno di Giovedì visitato la Chiesa di S. Pietro, essendoui stato vn Concorso grandissimo a quella Santissima Diuotione, à cui concorsero grandissime Processioni di Confraternite.

In Casa il Sig. Duca Atemps, e nella sua Chiesa vi si conserua il Corpo di S. Aniceto Papa, onde questo benedetto Santo, quando vuole succedere traugli à Roma, ò alla loro Casa, suol dar segni con buffare alla Cassa oue egli riposa, e il giorno delli 19. dicendo Messa il Capellano di detta Casa, e seruendola vno  
de

de figli del Sig. Duca sentirono nell'Introito battere  
nella Cassa trè volte, e trè altre volte all' Euangelio, e  
poi ancora alla Consecratione altre trè volte, dalle qua-  
li cose si spauentarono, ed' il Sacerdote non trouaua  
modo di terminare il Sacrificio. Fù subito auuisato il  
Sig. Duca, se n' andò à darne parte à Sua Santità.

## Luoghi diroccati dal Terremoto.

**N**Orcia, le Preci, Casalucchio, le Corone, Preda-  
relle, Monte busto, Borgo S. Pietro, Monte rea-  
le, Borbona, Monte leone di Spoleto, Ripontio, la  
Posta, Cassia, Ciuità reale, la Matrice, Vissa, la Leo-  
na, e Leonessa si sono sprofondate, e si è vista vna  
fiamma di foco, e non vi sono rimaste, che due Per-  
sone.

All' Aquila sono distrutti molti Palazzi, Rieti la mag-  
gior parte, e di Ceueto, Terni, Narni, e la Scala,  
con altre Terre, e Villaggi fino à Redicofani.

IN BOLOGNA MDCCIII:

---

Per il Manolesi Stampator Arciuescouale.  
Con licenza de Superiori,